

La  
**G**iusyGIUSY FERRERI BATTE MADONNA E VASCO  
E CHI È GIUSY? UN CLONE DI WINEHOUSE

Vi rendiamo conto del fatto che Giusy Ferreri è prima in classifica. Ma chi è Giusy? È una interprete, giovane e a suo modo interessante, che dopo aver partecipato in tv a «X Factor», tra le sgrinfie dell'impagabile Simona Ventura (nel senso che non le daremmo un franco), ha conquistato un suo posto nel mondo del pop italo. Ora Giusy ha stracciato i concorrenti di classifica, tutta gente corazzata, come Jovanotti, Ligabue, Vasco, Madonna, Coldplay etc. Ma forza con le novità e avanti Savoia. È evidente che se non fosse apparsa nei meandri vischiosi di quella trasmissione che vuol fare le scarpe alla



De Filippi, col cavolo che Giusy sarebbe venuta a galla. Noi osi che siamo: conviene smetterla di fare la prediccozza, ce lo diciamo da soli. Invece, qualcosa di più si può annotare sulla giovane artista, ora che ha strappato i capelli a Madonna. Passa per essere una nostrana versione di Amy Winehouse e infatti il suo cruccio sta proprio qui, perché pur dotata di una voce tutt'altro che disprezzabile, la ciabatta piuttosto tristemente inseguendo gli echii dell'originale, di Amy. Non contenta, ogni volta che apre bocca mima e enfatizza quelle microstortature che fanno «fighi» i grandi artisti. Gorgheggia e sguaja, così come le hanno insegnato a fare dietro le quinte di quel corso di recupero per gonzi che si chiama «X Factor». E tutti cercano il suo disco mentre Giusy, speriamo, cerca il suo carattere, quello che le hanno rubato in tv. All'Italia di oggi va bene così: surrogati, rigatoni e soufflé. **Toni Jop**

**CINEMA** Pareva dovesse saltare perché a destra dicevano che era uno spreco di denaro. Invece la Festa si fa. Ma per non perdere la faccia ribattezzano la kermesse con il nome di «Festival». E le trombe sulla cinematografia nostrana? Rondi: se c'è c'è...

di Gabriella Gallozzi

**F**esta no, festa sì. E poi «red carpet» no, «red carpet» sì. E ancora più cinema italiano, basta film e divi Usa e paillettes. Così le polemiche che hanno avvolto per mesi i destini della «creatura» veltroniana. A seguito delle tirate del sindaco Alemanno che avrebbe voluto «ridisegnarla», chissà, a sua immagine e somiglianza. Ma a quanto pare gli è solo riuscito di metter «fuori» Bettini, perché, per il resto con



Dino Risi in una foto d'epoca

**ANTICIPAZIONI** Gli omaggiIntanto, largo  
al cinema  
del passato

■ Per il «programma» è ancora presto. Del resto stiamo ancora aspettando quello di Venezia che aprirà i battenti prima di Roma: dal 27 agosto al 6 settembre. Mentre la Festa, ora ribattezzata in era Alemanno Festival internazionale del film di Roma sarà dal 22 al 31 ottobre. E Rondi ci tiene a non dare anticipazioni, ma qualcosa, inevitabilmente, gli «scappa».

**ITALIANI CELEBRI**

L'omaggio al cinema italiano, quello che tanto ha nel cuore Alemanno, sarà offerto dalla Festa-Festival puntando su tre grandi nomi: Alida Valli, Dino Risi - recentemente scomparso - e Nino Manfredi. Quest'ultimo, in particolare, sarà ricordato con il suo primo film da regista, un episodio de *L'amore difficile* e il suo ultimo timo da attore, lo spagnolo *La fine di un mistero*.

**SERVILLO & VERDONE**

Atteso sicuramente il «duetto» tra i due attori che saranno ospiti della rassegna in un incontro dedicato al cinema italiano ed aperto al pubblico.

**SUCCEDE UN '48**

All'anno della nascita della nostra Repubblica la rassegna capitolina dedicherà una mostra, rivolta soprattutto al cinema. In quella data storica Rossellini diede alla luce *L'amore e Vi-sconti* *La terra trema*.

**CRONENBERG & CIMINO**

Saranno loro i due ospiti di punta di questa edizione 2008. A David Cronenberg sarà dedicata una mostra con la raccolta in anteprima mondiale di alcune inquadrature tratte dai suoi film. Il regista sarà ospite anche delle lezioni di cinema aperte al pubblico così come il collega Michael Cimino. Lui esaudirà in parte la sua vocazione di coreografo illustrando le più belle scene di ballo della storia del cinema.

**IL FESTIVAL SI «ALLARGA»**

Più sale coinvolte e spazi cittadini aperti alla manifestazione. Questo è l'impegno di Rondi. L'Auditorium resterà il cuore del festival ma saranno coinvolti anche il Palazzo delle esposizioni e pure l'ambasciata brasiliana di piazza Navona dove si svolgerà la rassegna dedicata al Brasile.

**Dino Risi, Alida Valli e Nino Manfredi per loro gli omaggi della rassegna E tra gli ospiti Cronenberg e Cimino**

## La nuova Festa è quella vecchia

Rondi, neoeletto presidente della Fondazione, tutto rimarrà così com'era. A parte la riduzione di budget (da 17 milioni di euro a 15 e mezzo, comunque una cifra enorme) e il cambio di nome: da Festa a Festival, testuale, Festival internazionale del film di Roma, come lo stesso Rondi ha spiegato ieri alla stampa, annunciando quei pochi cambiamenti di «forma» che certo non cambieranno la sostanza della rassegna. Votata, l'ha ridetto, al cinema che fa spettacolo e che «vuole incontrare la città». Tanto per non pestare i piedi a Venezia, la «mia adorata Mostra», la chiama Rondi da storico ex direttore della kermesse lagunare, che è l'unica ad occuparsi «dell'arte cinematografica».

**Più spazio al concorso che ospiterà 20 film A giudicarli sarà una doppia giuria di critici internazionali e pubblico**



Gian Luigi Rondi

ai ragazzi; «Focus» italianizzato in «L'occhio sul mondo» che indagherà quest'anno sul cinema brasiliano. E resterà pure il mercato, quel «Business Street» tanto discusso per gli «incentivi» offerti ai produttori che, in lingua italiana, suonerà: «Mercato del film». Pure le «poltrone» delle direzioni artistiche delle varie sezioni resteranno le stesse, almeno per questa edizione 2008 che si svolgerà dal 22 al 31 ottobre. Teresa Cavina, Gianluca Gianelli, Giorgio Gosetti, Mario Sesti e Piera Detassis «promossa» a super coordinatrice del Festival.

E il cinema italiano che Alemanno avrebbe voluto al centro della festa? «Quello è la mia mis-

**Restano le stesse sezioni ma con i nomi tradotti in italiano restano gli stessi direttori e pure il «tappeto rosso»**

sione - risponde Rondi -, avendolo attraversato dal neorealismo ad oggi. Ho sempre cercato di sostenerlo. Ho inserito omaggi a Dino Risi, Nino Manfredi e Alida Valli, pilastri della nostra storia». Ma aggiunge: in base al nuovo regolamento, «non posso e non voglio intervenire nel giudizio dei cinque direttori artistici delle Sezioni, che hanno totale autonomia. Non credo, comunque, che si facciano fuorviare da principi di nazionalità. Piuttosto mi sono raccomandato che non ci siano tanti film come l'anno scorso: come critico ho avuto problemi».

Seduto sulla sua poltroncina al centro del palco della Petrassi, Rondi, insomma, non fa che «ricallibrare» tutte le «sparate» del sindaco Alemanno dei mesi scorsi. Fino ad arrivare persino a difendere il tanto contestato «red carpet» che ora ritrova il suo nome italiano di «tappeto rosso»: «A Venezia nel '71 fui rimproverato perché per la prima volta feci stendere un tappeto rosso - racconta -. Non è solo un fatto mondano, serve a sostenere il cinema. Se oltre ai film ci sono anche i divi che fanno parte della manifestazione è una cosa bellissima». Insomma, chi l'avrebbe detto: Rondi è un vero veltroniano.

ca». E chiudere una volta per tutte anche con le polemiche sulla «rivalità» tra le due rassegne. E pure con gli altri festival. Torino, per esempio: «Non può esserci concorrenza con l'amico Nanni Moretti, perché lui presenta opere prime e seconde», chiarisce il nostro. Piuttosto la vera «novità» è quella che riguarda il «concorso», messo in sordina nelle passate edizioni dal glamour delle anteprime a stelle e strisce e dai divi. Se ne lamentò persino Ettore Scola che, nella prima edizione, era alla testa della giuria popolare che si trovò a premiare dei film di cui i media neanche avevano parlato, così occupati com'erano a raccontare le cronache delle paillettes. Il concorso, dunque, sarà in primo piano, come ad ogni festival. E metterà insieme le due sezioni «Première» ora italianizzate, come tutte le altre, in «Anteprima» con «Cinema 2008». Una «selezione ufficiale», insomma, con venti film in totale che saranno giudicati da una doppia giuria: critici internazionali (per l'Italia Edoardo Bruno) e pubblico di appassionati. Resteranno «Extra», «tradotta» in «L'altro cinema» per esplorare i nuovi territori ed «insinuarsi» tra centri sociali e realtà periferiche; «Alice nella città» dedicata

**PAROLE SANTE** Viaggio nella Roma come la vorrebbe la destra, tra centurioni e profumo d'impero  
**Bei tempi quando ai veri uomini piaceva la biga...**

di Renato Nicolini

**C**hissà se Alemanno si è ispirato alla nota canzone «ai romani piaceva la biga», tanto per adeguarsi al nuovo stile goliardico peccoreccio. Saranno delusi quelli che, della coppia Alemanno - Croppi in Campidoglio, avevano preso sul serio certe dichiarazioni: «vi stupiremo», «sarò il Nicolini della destra». Al contrario, siamo sull'altalena. Festa del Cinema no, Festa del Cinema sì, arriva Barbareschi, no arriva Rondi. Giù la tecca di Meier, no andrà in periferia, no Manfredi Nicoletti le darà una limatina. Estate romana no, estate romana sì, ma «Bella Ciao!» no, etc. La corsa delle bighe al Circo Massimo è un pallino dei nostalgici da quando l'ha girata - proprio al Circo Massimo - William Wyler per «Ben Hur». Ai tempi delle «giunte rosse» abbiamo inaugurato Massenzio al Massimo pro-

prio con quel film. C'è sempre l'iperealista che non si contenta dell'immaginazione. Un bel corto circuito temporale, antica Roma e nuova Roma, che neanche Mussolini... Se è questa la direzione in cui Alemanno e Croppi intendono marciare, proviamo ad immaginare il seguito. Il rafforzamento dei simil centurioni che già oggi si trovano (come i finti Lenin a San Pietroburgo) su via dei Fori Imperiali, pardon via dell'Impero. Cambio della guardia al Campidoglio, sotto Marc'Aurelio rimesso al suo posto, un vero imperatore romano non ha paura dell'inquinamento... Il ritorno dei combattimenti tra gladiatori e degli altri divertimenti per cui il Colosseo è diventato famoso. Naturalmente sostituendo i cristiani con i comunisti, ex, post e pentiti compresi. Soprattutto, il grande ritorno della Subura, un reality show che in realtà non è mai terminato, affidandone l'organizzazione ad Agostino Saccà. E

di altre tradizioni ingiustamente dimenticate come la passatella con coltellata all'osteria ed il salto della rupe Tarpea per disfattisti e traditori. Ci sarebbe più di un ostacolo: tra gli altri, la Soprintendenza del Comune di Roma. Una struttura illustre e prestigiosa, che risale a tempi lontani, e che il Comune di Roma divenuta Capitale ereditò dal Comune dello Stato Pontificio. Diretta ad esempio, per fare solo un nome degli ultimi anni, da uno studioso come Carlo Pietrangeli, che - appena andato in pensione - fu chiamato da Papa Wojtila a dirigere i Musei Vaticani. Ma il dinamico duo ha trovato la soluzione: non chiamare né un archeologo né un architetto né uno storico dell'arte, ma un «laureato in archeologia cristiana», tale Broccoli, noto però come conduttore di programmi radio televisivi. Comunicare, comunicare, comunicare! mettersi subito in marcia!



Una scena di «Ben Hur»